

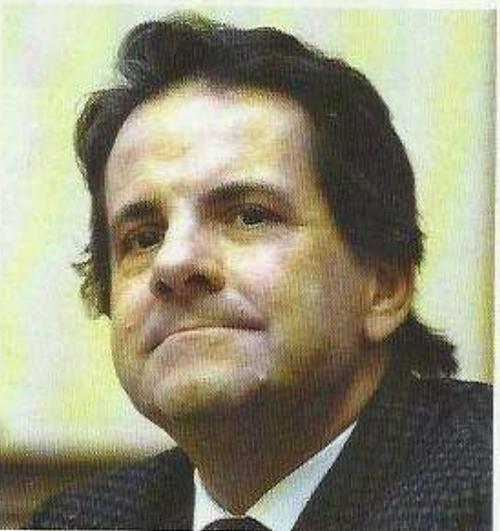
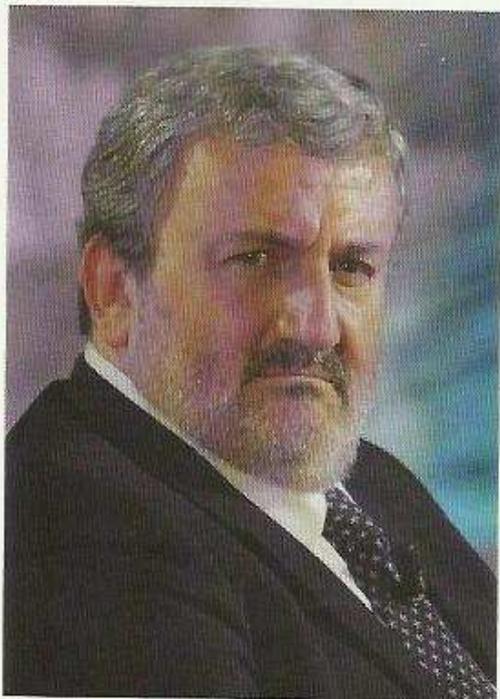
IL BUSINESS DEI POSTI AUTO

I palazzinari del terzo millennio sono i costruttori di parcheggi interrati. Odiati dai residenti, fanno breccia nei Consigli comunali. In alcune città la magistratura sta già indagando

ELOISA COVELLI



La colata d'oro e cemento



ma al direttore dei lavori non importa un fico secco. Quella dei parcheggi, infatti, è la nuova ondata di oro e cemento che fa girare milioni di euro, spartiti tra politici, imprenditori e funzionari compiacenti. Poco importa se i residenti non li useranno mai.

I DEGENNARO A BARI

I fratelli Degennaro, di cui uno era consigliere Pd, ai domiciliari assieme ad altri cinque, decidevano tutto sui parcheggi a Bari, anche il costo del grattino. Il ticket del parcheggio interrato di piazza Cesare Battisti doveva costare un euro, ma grazie a una variante dell'impresa in corso d'opera, il ticket viene aumentato di 50 centesimi. Il certificato di collaudo statico del 2006 per il parcheggio di Piazza Giulio Cesare è stato «confezionato ad hoc sull'evidente necessità di aggiustarlo» scrivono letteralmente gli inquirenti. In cambio i tecnici avevano altri incarichi, in altre autorimesse al di fuori di Bari. E così i Degennaro avrebbero offerto al presidente della commissione collaudo, Saverio Sabini, l'incarico di direttore tecnico del cantiere del parcheggio del San Raffaele a Milano. Quest'ultimo poi doveva essere anche il tramite per affibbiare al compratore il parking di Piazza Giulio Cesare a Bari. Il prezzo per uno solo dei parcheggi supera i 40 milioni di euro. Nei faldoni dell'inchiesta barese è finito pure il sindaco Michele Emiliano (che non è indagato) per la segnalazione di un operaio per il cantiere di Bitonto.

Quando il tecnico gli fece notare che il nuovo parcheggio stava causando danni a una struttura risspose con un sintetico "Sti cazzi". Siamo a Bari nel 2006 i Degennaro hanno appena iniziato uno dei maxi parcheggi della città con la compiacenza dei funzionari finiti in manette. Per risparmiare hanno usato una miscela espandente non sperimentata, che si gonfia cinque-sei volte di più rispetto a quella normale. E che ha causato danni alla facoltà di Giurisprudenza,

IL PROFUMO DI SORRENTO

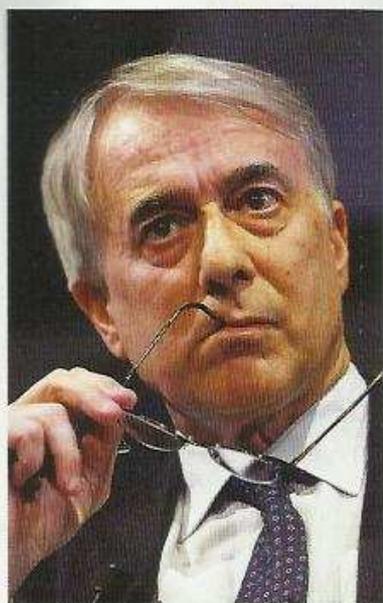
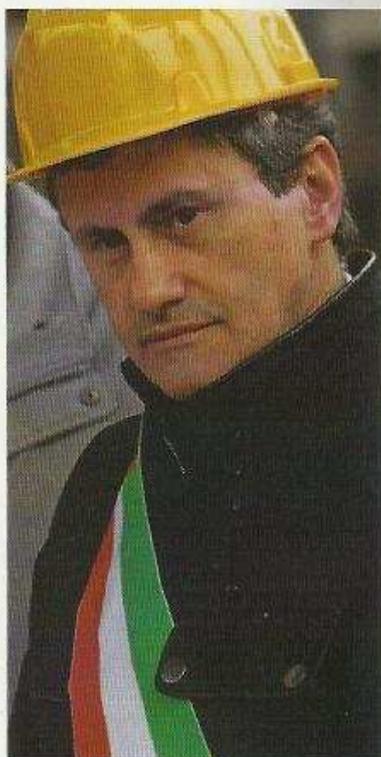
«A Sorrento il profumo dei fiori d'arancio sta svanendo – ci dice il deputato Idv Antonio Palagiano – a vantaggio degli speculatori? Per fare questi parcheggi interrati vengono sradicati gli alberi che poi devono essere ripiantati, ma «con la pioggia resta poco più di mezzo metro di terra». Per il deputato sorrentino il business è tutto nelle mani di imprenditori in odore di camorra. Dal 2003 al 2006 sono stati costruiti undici parcheggi, che vanno da 30

a 150 box auto per ognuno, in barba al Put (piano urbanistico territoriale), che invece prevede molti vincoli alle ruspe. Lo scandalo più grosso riguarda il parcheggio in vico III Rota a Sorrento, una maxi rimessa di 252 box, proprio sotto un agrumeto, sequestrata dalla magistratura. Qui ci sono degli intrighi societari che toccano degli amministratori locali. La Casazione a gennaio ha deciso che il sequestro fosse perfettamente regolare perché il parcheggio era contrario al Put. Ma i padroni del cemento hanno avuto una settimana dopo un regalo dalla finanziaria campana: è venuto meno il limite di 36 mesi entro i quali bisogna vendere i posti pena la perdita del diritto. Di conseguenza, i palazzinari diventano proprietari del sottosuolo per sempre. E la paura è che li utilizzino per fare centri commerciali sotterranei. L'Idv ha presentato nel febbraio scorso un'interrogazione parlamentare, cui ancora non è seguita risposta.

LA PULIZIA DI PISAPIA

Del problema dei parcheggi di Roma vi abbiamo già parlato nel numero 14 del settimanale con l'intervista al magistrato Ferdinando Imposimato. Subito dopo quell'intervista, il sindaco Alemanno ha organizzato una conferenza stampa per confermare tutto il Pup (piano urbano parcheggi). L'esatto opposto di quello che sta facendo il suo collega a Milano, che appena insediato, ha preso di petto il problema dei parcheggi interrati. Sul sito del Comune c'è un link "parcheggi-operazione trasparenza". Il sindaco "rosso" ha ereditato una groviera di 240 autorimesse, alcune realizzate, altre sospese, altre rimaste sulla carta. Il piano parcheggi di Milano risale al sindaco Albertini, che aveva predisposto un sistema di posti auto a rotazione in centro e box residenziali nel resto della città. Dal 1985 a oggi ne sono stati realizzati 109, 17 sono stati revocati, otto sono in costruzione. Su almeno tre la magistratura sta indagando per abuso edilizio e reati similari. Nell'intenzione della giunta c'è di revocare le concessioni laddove possibile e di far procedere spedatamente i cantieri in corso.

Il simbolo della lotta contro i parcheggi interrati è quello di Sant'Ambrogio, contro il quale si era speso l'architetto Cini Boeri, padre di Stefano, assessore alla Cul-



MODELLI DIVERSI

Nella pagina precedente sopra il sindaco di Bari, Michele Emiliano e sotto il deputato Idv, Antonio Palagiano. A sinistra il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, sopra il primo cittadino di Milano, Giuliano Pisapia.

tura di Pisapia e suo sfidante alle primarie del centrosinistra. L'amministrazione ha deciso alla fine di tenerlo perché la penale prevista dal contratto ammontava a 10 milioni di euro.

I GRILLINI IN GUERRA

A Torino sono sei i grandi parcheggi in costruzione o da costruire. Il parcheggio di Porta Nuova (lato via Sacchi) è stato deliberato dal precedente Consiglio comunale e quasi terminato. Quello di corso Galileo Ferraris e di piazza Solferino sono in costruzione. Due sono stati portati avanti dall'attuale giunta e uno è ancora in discussione. In città la battaglia contro i parcheggi interrati è stata portata avanti dal "Movimento 5 stelle", quello che fa capo a Beppe Grillo. «La politica della giunta Fassino è quella di continuare ad aumentare i posti auto attirando nuovi veicoli fino al centro, nonostante Torino sia la città più inquinata d'Italia. Tutto questo per incassare subito gli oneri di concessione ai privati di queste opere, svendendo e danneggiando però in modo irrimediabile il territorio cittadino», ci dice Vittorio Bertola, capogruppo al Comune del Movi-

mento. «Per esempio, in corso Galileo Ferraris il parcheggio avrà le rampe nel mezzo del viale, impedendone per 99 anni l'eventuale utilizzo per il transito dei veicoli. In piazza Gran Madre si andrebbe a intervenire su un'area che va continuamente sott'acqua alla prima pioggia, per di più avendo a poche centinaia di metri il parcheggio di piazza Vittorio Veneto che è sempre mezzo vuoto tranne che nelle notti del fine settimana. E già i residenti si lamentano per il traffico notturno».

PESCARA IMITA LE GRANDI

Anche le piccole città si stanno ispirando alle grandi. Pescara ha dato il via alla realizzazione di due mega parcheggi interrati del valore di 13 milioni di euro in piazza Primo Maggio e alla Madonnina. Anche qui i cittadini sono sul piede di guerra. La creazione di posti auto, dicono, non farà che aumentare il traffico di mezzi che dovranno raggiungere zone così centrali per la sosta. Per molti, inoltre, si tratta di un cantiere inutile visto che al momento i pochi parcheggi esistenti e funzionanti in città non si può dire che abbiano riscosso successo, anzi sono spesso vuoti.